

IN PREGHIERA VISITANDO IL CIMITERO



Durante il mese di Novembre possiamo visitare il cimitero e pregare per i nostri defunti e tutti i defunti.

Visitando i nostri defunti al cimitero, luogo della memoria, preghiamo nel luogo fisico comune ad altri fratelli. Viviamo così un'espressione di fede ecclesiale, che ci strappa alla visione individualista, alla tentazione razionalistica dell'epoca moderna. In questa prospettiva debba essere compresa l'antichissima tradizione di un luogo dove seppellire i nostri morti e di conseguenza dove andare a pregare per loro, gesto di fede ecclesiale che conferma la certezza in quella pienezza di vita definitiva che il Signore morto e risorto ha preparato per ciascuno di noi.

Tracciamo con calma il **segno di croce** e mettiamoci alla presenza del Signore con un tempo di silenzio.

Raccogliamoci in preghiera per il nostro caro

Preghiamo per lui rivolgendoci al Signore della vita.

Egli lo accolga ora nella pace e nella festa della Città celeste.

Ripetiamo:

Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla.

(tutti) **Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla.**

Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla;

su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,

per amore del suo nome. **Rit.**

Se dovessi camminare in una valle oscura,

non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. **Rit.**

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici;

cospargi di olio il mio capo.

Il mio calice trabocca. **Rit.**

Felicità e grazia mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

e abiterò nella casa del Signore

per lunghissimi anni. **Rit.**

Riascoltiamo ora le parole di Gesù:

Dal Vangelo di Giovanni:

«In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (12, 24-26). Le parole di Gesù sono la risposta ad alcuni greci che erano saliti a Gerusalemme per la pasqua. I greci volevano “vedere Gesù”. Richiesta legittima anche se risulta curioso che il Signore li rimandi all’immagine del chicco di grano che non si vede quando è sprofondato nella terra.

*** Il fatto accadde a una settimana dalla pasqua ed è questo il mistero sul quale Gesù vuole che si posino gli sguardi dei suoi interlocutori, perché ciò che quei greci sono chiamati a vedere va oltre il sepolcro che conterrà il suo corpo: come il chicco di grano è abitato da una forza vitale che lo sospinge fuori oltre la crosta della terra per cercare il sole, la luce, la vita, così Gesù emerge dal sepolcro per fiorire a vita nuova.

Il chicco di grano è anche la persona cara cui non ci è dato di offrire un ultimo saluto e dalla quale non è possibile congedarci celebrando il funerale, ma ricordiamoci che quella persona è abitata da uno spirito di vita che la sospinge a cercare il suo sole, il Cristo vivente che l’attira a sé.

Sia pace al nostro fratello e a tutti coloro che ci hanno lasciato e sono andati a Dio.

Ascoltaci, o Signore.

- Sia il nostro caro nell’eterna pace con Cristo. **Rit.**
- Possa egli vivere con il Dio vivente e immortale. **Rit.**
- Possa egli essere nelle mani di Dio e riposare in pace. **Rit.**
- Possa rimanere con il Dio vivente ora e nel giorno del giudizio. **Rit.**
- Possa esultare sempre in compagnia della Vergine Maria, assunta in cielo, fonte e causa della nostra gioia. **Rit.**

Preghiamo in silenzio

(Pausa)

Mentre per noi prosegue il pellegrinaggio terreno, con cuore di figli rivolgiamoci al Padre di ogni vita, pregando come Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro che sei nei cieli...

Con la fede in Gesù risorto, concludiamo la nostra preghiera così:

Signore, mi rivolgo a te,
con il cuore gonfio di dolore per la morte di...
non mi è dato di rivolgere al suo corpo un ultimo saluto,
né posso dargli un ultimo sguardo per salutarlo,
ti prego per lui/lei:
non sappiamo come gli/le hai parlato
nel profondo della sua coscienza,
ma certi del tuo amore,
ti ringraziamo per tutto quello che hai fatto per lui/lei.
Ora ti prego di accoglierlo/la presso di te,
donagli quella pace che qui con noi ha appena assaporato,
riempilo di quell'amore che con noi ha condiviso,
avvolgilo della tenerezza con cui lui/lei ha sostenuto noi.
Dona anche a me e a noi tutti
di continuare a fidarci di te giorno dopo giorno,
nonostante la tristezza della separazione
dagli affetti che costruiamo a fatica nella nostra vita.
Li affidiamo a te, amante della vita,
Signore del tempo che vivi per sempre.
Amen.

L'eterno riposo donagli, Signore,
e splenda a lui la luce perpetua.
Riposi in pace.

Amen.

LE PREGHIERE PER I DEFUNTI

Le Messe in suffragio dei defunti che valore hanno per la loro anima? E cosa dire delle Messe perpetue? È meglio farne celebrare una ogni tanto in parrocchia dove partecipano i parenti?

Le domande si riferiscono all'intercessione per i morti e a costumi a essa collegati. Ecco alcuni elementi per impostare la questione: l'amore di Dio che in Cristo «vuole che tutti gli uomini siano salvati» (1Tm 2,4), partecipi cioè della vita eterna di Gesù il risorto; la Chiesa come comunione dei santi, cioè l'insieme degli amati chiamati ad amare come Dio in Cristo, un amore che è volontà di salvezza per tutti; la preghiera di intercessione degli uni per gli altri e per il tutto umano-cosmico come segno di tale cura reciproca; la celebrazione eucaristica come evento manifestativo dell'amore del Padre che in Cristo convoca la Chiesa celeste e terrestre, e in esse il tutto, una convocazione in cui i vivi di qua e i vivi di là pregano insieme ringraziando insieme in Cristo il Dio della vita, intercedendo poi gli uni per gli altri. Alla luce di questo vanno intesi certi costumi in uso: tariffe, numero di Messe di suffragio, tempi. Ogni domenica nella Messa accanto al ricordo di tutti i defunti possiamo fare memoria di uomini e donne particolari invocando su di essi l'intenzione di Dio, che tutti siano salvati per grazia di Dio in tempi e modi noti a Dio.